



Foto Lapresse



il Transatlantico della camera dei Deputati

«No. Perché noi oggi abbiamo un Parlamento nel quale la maggioranza, dopo il tramonto della lunga stagione consociativa, e uso questo termine senza disprezzo, in senso tecnico... la maggioranza, dicevo, ha stabilito una sorta di continuum con il governo, e la funzione legislativa è esercitata più spesso dal governo che non dal parlamento, mentre l'opposizione si presenta come una sorta di "governo in attesa"».

**Dunque?**

«Dunque, abbiamo due conseguenze: la prima, che i parlamentari spesso avvertono una sorta di frustrazione, e questo perché non ci sono ancora mature camere di compensazione in cui governo e maggioranza si mettono d'accordo. Così, in assenza di sedi di discussione proprie, finisce che i parlamentari si sfogano sui giornali, soprattutto se è agosto».

**La seconda conseguenza?**

«La seconda è un problema di rappresentatività del parlamento, nel senso che, come è stato notato, il collegamento dei parlamentari con i territori è abbastanza flebile. E allora, mi domando, siamo certi di voler liquidare una figura come quella del député-maire francese, cioè del sindaco che porta al livello centrale le istanze di un territorio?».

**Lei cosa propone?**

«Io ritengo che occorra ripensare il sistema delle incompatibilità nell'ambito di una riorganizzazione dei rapporti istituzionali che non può più essere messa da parte. Mi ricordo che una volta, quando facevo un'altra professione, lo storico, intervistai uno dei collaboratori più stretti di De Gaulle, Tricot, uno di quelli che avevano scritto la costituzione della Quinta Repubblica. Quando gli domandai perché parlasse di separazione dei poteri nel momento in cui il governo francese riceve la fiducia del parlamento, mi rispose: perché abbiamo previsto l'incompatibilità tra essere membro del governo ed essere membro del parlamento...».

**Con questo che cosa intende dire?**

«Intendo dire che le incompatibilità rispondono a logiche istituzionali, non a esigenze di ordine moralistico. E allora va benissimo prevederle, ma ponendosi, appunto, problemi di architettura costituzionale complessiva. Problemi che io credo non possiamo continuare a rinviare in eterno: è questo il vero gap dell'Italia rispetto alle altre democrazie moderne, il nostro ritardo nel campo dell'innovazione, il vero costo della politica che paghiamo ogni giorno». ❖

# Firmate su [www.unita.it](http://www.unita.it) In un giorno 3mila adesioni

La politica si difende affermando la sua dignità. L'indennità che la Costituzione assegna ai parlamentari è stata concepita come il corrispettivo di una dedizione completa al mandato ricevuto dagli elettori. I doppi stipendi, il cumulo di redditi rappresentano un cedimento in termini di sobrietà e di rigore, ma anche una possibile fonte di conflitto di interessi. Se si vuole davvero riaffermare il valore della rappresentanza democratica, oc-

corre stabilire regole severe. Una proposta di legge è già stata presentata in Senato. L'Unità sosterrà chiunque è disposto a battersi affinché ai parlamentari in carica sia impedito di percepire altri stipendi o di svolgere altri incarichi. I lettori che condividono la nostra battaglia possono firmare su [www.unita.it](http://www.unita.it). Ieri, in solo giorno, lo hanno già fatto in tremila. Di alcuni di loro, pubblichiamo qui di seguito i messaggi web. ❖

**LIVIA TURCO**

**Porterò il testo alla Camera**  
Aderisco alla campagna per la dignità della politica. Prevedere l'impegno a tempo pieno di chi è parlamentare, e dunque il divieto di svolgere altre attività e percepire altri compensi, è una misura essenziale di sobrietà ed anche di serietà. Depositerò alla Camera, in qualità di deputata, il testo di legge presentato da Follini al Senato.

**SEBASTIANO CORALLO**

**L'interesse della comunità**

Firmo sì per un solo compenso ai parlamentari perché il loro lavoro è uno ed uno solo: gestire, su mandato popolare, la cosa pubblica nell'interesse della comunità.

**MARIA GAMBUTI**

**Un dovere**

Credo sia doveroso firmare, è una iniziativa giusta e lecita.

**PIETRO PAOLINI**

**Al servizio del Paese**

Un solo stipendio ma non solo: fare politica non deve essere un mestiere bensì un servizio per il Paese, quindi occorre anche una nuova legge elettorale e chi tradisce il voto, a casa.

**GIANCARLO GRIVA**

**Uniformiamoci all'Europa**

Sì, sono d'accordo e che sia in media con gli stipendi europei e legato alla effettiva presenza in parlamento o nelle funzioni a loro spettanti e niente di più.

**SERGIO POLO**

**Siamo tutti d'accordo**

Sfido chiunque a trovare un «non politico» che non sia d'accordo.

**ANDREA MONTEVERDI**

**Ma passerà?**

Bene la proposta ma quanti parlamentari sarebbero disposti a firmare per presentare la proposta di legge? Penso pochi, allora è sempre il popolo che deve firmare e presentare la proposta, col pericolo che finisca nel cassetto.

**G. B. PERAZZO**

**Non è questione di soldi**

Aggiungerei: un solo incarico e svolto bene, non facciamone solo una questione di soldi!

**ODDO CERRI**

**Una legge chiara**

Sarebbe una delle poche proposte di legge chiare e pienamente condivisibili.

**GIAMPAOLO ROSSI**

**Battaglia di civiltà**

Aderisco perché è una grande battaglia di civiltà democratica.

**PAOLO BARTONCINI**

**Proposta ragionevole**

Mi sembra una proposta assolutamente ragionevole, che in un Paese civile sarebbe considerata scontata.